

**Il medico**

# «Solo test necessari E umanità»

È indiscutibile che l'uso degli animali nella ricerca medica ponga un problema etico ed è giusto che la società se ne faccia carico. Come per tutti i problemi difficili, è indispensabile ragionarci serenamente.

Alcuni spunti per la riflessione: 1) l'uso degli animali è stato determinante per la realizzazione della stragrande maggioranza delle terapie mediche disponibili. Un esempio: non avremmo la vaccinazione antipolio se non fosse stata sperimentata negli animali; 2) molti dei problemi legati all'uso dei farmaci sono dovuti alla scarsa, o cattiva, sperimentazione animale; 40 anni fa la talidomide ha causato, purtroppo, tantissime malformazioni congenite nei neonati. La talidomide non era mai stata sperimentata su animali in gravidanza e non c'erano ancora leggi che stabilissero i test che un farmaco deve superare prima di entrare in commercio; 3) la ricerca sugli animali dà informazioni accurate (anche se non al 100%) per quello che riguarda l'applicazione dei risultati all'uomo. Ciò non può sorprendere: il patrimonio genetico dei roditori, per esempio, è quasi uguale al nostro. In conclusione, non è ragionevole sostenere che la ricerca sugli animali non sia stata, o non sarà, utile per conoscere come funzioniamo, perché ci ammaliamo e come possiamo curarci.

Ciò, però, non risolve il problema etico legato all'uso degli animali. Anzi, lo pone in maniera ancora più forte. La comunità scientifica si è data alcune regole, disciplinate da norme specifiche. La prima regola riguarda l'autorizzazione all'uso

degli animali negli esperimenti scientifici. Si possono usare animali solo se: 1) le informazioni scientifiche che si vogliono ottenere sono direttamente rilevanti per la salute umana; 2) non esistono metodi alternativi, anche se più costosi (e la ricerca animale è costosissima!). La seconda regola riguarda invece la modalità con la quale si possono usare animali: solo in caso di esperimenti che non prevedano sofferenza dell'animale. Regole severe e articolate. Se, ad esempio, una ricerca che coinvolge gli animali prevede un prelievo di sangue, questo può essere fatto solo da personale addestrato e con procedure che non causino dolore.

Ci sono infine due domande che, lecitamente, ci si deve porre. Queste regole sono state sempre rispettate? Forse no. Mi è capitato di vedere vecchie fotografie di crudeltà e tortura. Se è successo, come scienziati dobbiamo vergognarci. Oggi la ricerca sull'animale è cambiata radicalmente. La tecnologia consente di usare pochissimi animali e rende quasi inutile l'invasività. Le leggi che disciplinano l'uso degli animali per scopi medici sono severe. Ma c'è bisogno di vigilare, continuamente. Soprattutto su due cose: che siano eseguiti solo esperimenti necessari e che i nostri animali siano trattati con compassione, umanità e umiltà. Come è giusto che sia. Alla fine, quello che dobbiamo pretendere è che si faccia solo la buona scienza. E nel nostro Paese si fa solo della buona scienza?

**Pier Giuseppe Pelicci**  
leo, capo Dipartimento oncologia sperimentale

